



Notiziario settimanale n. 711 del 05/10/2018

[versione stampa](#)

Questa versione stampabile del notiziario settimanale contiene, in forma integrale, gli articoli più significativi pubblicati nella versione on-line, che è consultabile sul sito dell'Accademia Apuana della Pace

"Se voi però avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri"

don Lorenzo Milani, "L'obbedienza non è più una virtù"



07/10/2018: Marcia per la pace e la fratellanza tra i popoli" Perugia - Assisi

10/10/2018: Giornata internazionale contro la pena di morte

11/10/2018: Giornata Internazionale della Bambina



Indice generale

[La pagina dell'AAdP.....2](#)

[Progetto SPRAR: le ragioni delle associazioni ascoltate da Carrara e Montignoso, a Massa, invece, l'amministrazione non parla neppure coi propri cittadini \(di Accademia Apuana della Pace\).....2](#)
[Da Massa Carrara alla marcia della pace Perugia Assisi 2018: i nuovi orari di partenza dei pullmans \(di Accademia Apuana della Pace, CGIL Massa Carrara ARCI Massa Carrara, ANPI, Comitato Promotore della Marcia della Pace di Massa Carrara\).....2](#)

[Gli argomenti della settimana.....3](#)

[Decreto sicurezza: saper distinguere \(di ComboniFem - Redazione Newsletter Suore Comboniane\).....3](#)
[Decreto Salvini su immigrazione: emarginare non è sinonimo di sicurezza! \(di Natale Salvo\).....3](#)
[Il Presidente di Pax Christi, mons. Ricchiuti: "Decreto Salvini, noi non ci stiamo! \(di Giovanni Ricchiuti, Presidente Nazionale di Pax Christi \).....4](#)

[Editoriale.....4](#)

[L'arresto di Mimmo Lucano: il mondo al contrario \(di Livio Pepino\).....4](#)

[Approfondimenti.....5](#)

[Jobs act, Legge Biagi: assassini e complici \(di Umberto Franchi\).....5](#)
[Presidenza RAI: governo del cambiamento o quaquaraqua? \(di Umberto Franchi\).....5](#)
[Razzismo: 40 organizzazioni scrivono all'Osce.....6](#)

[Notizie dal mondo.....6](#)

[L'ONU: "Il settore sanitario di Gaza sta collassando" tra l'indifferenza internazionale \(di Medical aid for Palestinians\).....6](#)

[Recensioni.....7](#)

[Sulla mia pelle \(di Francesca Martinoglio\).....7](#)

Notizie brutte e belle

La prima arresto del sindaco di Riace, a cui come Accademia Apuana della Pace esprimiamo tutta la nostra solidarietà. Un gesto che si inserisce nel clima che stiamo respirando in questo paese, costruito da questo governo, del quale vi è ampia traccia anche qui a Massa Carrara, come potete leggere dal documento pubblicato dopo il rifiuto dell'amministrazione comunale di Massa di riceverci.

La seconda invece riguarda l'ampia adesione alla marcia della pace Perugia Assisi, tanto che da Massa Carrara dovrebbero partire 10 pullman: cinque organizzati da AAdP, CGIL e ARCI, due dal Carcere di Massa, che, come già avvenuto in passato, porta anche alcuni detenuti alla marcia, due dagli scouts dell'AGEA di Massa ed uno da un'associazione di Carrara.

Un risultato importante, inaspettato... un punto di partenza per costruire una cultura altra rispetto a quella dominante.

Accademia Apuana della Pace

Gruppo di redazione: Antonella Cappè, Chiara Bontempi, Maria Luisa Sacchelli, Maria Stella Buratti, Marina Amadei, Daniele Terzoni, Elisa Figoli (photo), Federico Bonni, Giancarlo Albori, Gino Buratti, Ida Tesconi, Luca Bontempi, Marco Buratti (photo), Marco Leorin, Massimo Michelucci, Massimo Pretazzini, Michele Borgia, Nicola Cavazzuti, Oriele Bassani, Paolo Puntoni, Roberto Faina, Severino Filippi

La pagina dell'AAdP

[Progetto SPRAR: le ragioni delle associazioni ascoltate da Carrara e Montignoso, a Massa, invece, l'amministrazione non parla neppure coi propri cittadini \(di Accademia Apuana della Pace\)](#)

Come rete di Associazioni che si occupano di costruire percorsi di pace e gestione dei conflitti, ci siamo subito mobilitati alla notizia che non sarebbe stata rinnovata l'adesione al Progetto SPRAR (Sistema protezione richiedenti asilo e rifugiati) da parte del Comune di Massa, ritenendo tale scelta un errore perché comporta, oltre alla perdita di risorse per il nostro Comune, l'abbandono dell'unico vero progetto istituzionale di integrazione per persone richiedenti asilo nel nostro territorio, andando a creare ulteriore occasioni di disagio e di conflitto sociale.

Le nostre ragioni, illustrate nel merito, sono state comprese da molti cittadini, come ha dimostrato anche l'importante partecipazione al presidio dello scorso 26 settembre sotto il Comune di Massa.

La bella notizia di questi giorni viene da due Comuni che in più occasioni hanno manifestato la volontà di non perdere questo strumento a favore dei residenti migranti del nostro territorio e di tutta la comunità: **Carrara e Montignoso hanno inoltrato, infatti, entro la scadenza del 30 settembre u.s., domanda per un nuovo progetto Sprar** (per un totale di 15 posti).

A loro va il sostegno e la gratitudine dell'Accademia Apuana della Pace, rete di associazioni locali e di sezioni provinciali di realtà nazionali, che si impegna a verificare che questa volontà possa trovare concreta attuazione nei prossimi mesi, anche per contrastare l'impostazione del recente Decreto Salvini teso a smantellare le pratiche di buona accoglienza.

Perdura, invece, il silenzio arrogante e offensivo dell'Amministrazione di Massa.

Per fortuna nel discorso inaugurale il Sindaco aveva dichiarato: "Abbiamo ascoltato richieste, problemi, consigli: per noi un percorso di apprendimento. Ora continueremo a fare proprio questo: **ascoltare tutti**, per fare, per dare risposte ai tanti problemi" (cfr LA NAZIONE, *Il primo giorno in Comune. "Ascoltare per dare risposte alla città"* di Claudio Masegla, 26 giugno 2018).

Che dire? **E' 94 giorni che attendiamo di essere ricevuti!** Senza degnarci di una risposta, se non quella sfuggita dalla bocca dello stesso Sindaco lo scorso 21 settembre quando, trovatosi casualmente vis a vis con il Portavoce di AAdP Luca Marzario, a giustificazione delle mancate risposte, si è limitato a dire: "Non abbiamo tempo!"

Ci siamo rivolti persino al Difensore Civico Regionale perché sollecitasse il Sindaco Persiani ad incontrarci. Il Difensore Civico Regionale in data 10 settembre 2018 ha scritto al primo cittadino: "*E' per noi doveroso invitare la SV a incontrare gli esponenti, cogliendo l'occasione per consentirci di richiamare l'attenzione della SV sulle tematiche prospettate dalla Associazione. L'uscita dal sistema SPRAR (peraltro, di matrice governativa) pare a questa Difesa civica non costituire una (insindacabile) scelta di indirizzo politico, ma piuttosto una scelta idonea a provocare forti criticità nella gestione dell'attività amministrativa*".

Anche questo richiamo espresso da un organismo di garanzia è caduto nel vuoto e ad oggi non abbiamo comunicazioni di disponibilità del Sindaco Persiani ad incontrarci.

Ieri sera, in occasione del Consiglio Comunale, la maggioranza – bocciando la proposta di Elena Mosti di procedere ad una breve sospensione per dare la parola ad alcuni esponenti dell'Accademia Apuana della Pace presenti tra il pubblico – ha perso l'occasione di ascoltare dal vivo, in un confronto pubblico, le istanze di questa nostra rete di Associazioni. Peccato. Siamo costretti dunque di nuovo a parlare attraverso i media.

Già nel pomeriggio era stato annullato, con due sole ore di preavviso e senza motivazioni, l'incontro programmato tra la Conferenza dei Capigruppo e l'AAdP.

Le ragioni? Le ha dichiarate ieri in Consiglio comunale il consigliere Cofrancesco, lamentando che nel frattempo l'Accademia Apuana della Pace si era permessa di esporre sulla stampa le proprie posizioni e di esprimere il dissenso manifestando addirittura sotto il Palazzo.

Una punizione, dunque, per il solo fatto di non esserci fatti ridurre al silenzio?

Ciò che ha omesso di dire è infatti che la convocazione odierna era stata fissata (casualmente?) proprio il giorno dopo la scadenza del Progetto Sprar e che la precedente convocazione, rinviata all'ultimo momento a data da destinarsi, risaliva addirittura al 29 agosto.

Al Sindaco di questa Amministrazione vorremmo ricordare quanto sia impresentabile la scusa di non averci ricevuto a causa delle troppe le richieste di incontro da parte di associazioni e di singoli cittadini (oltre le 200!), sostenendo, nella risposta ufficiale alla interpellanza di Elena Mosti, di aver "cercato di combinare gli incontri o per aree tematiche, o per urgenza, o, di norma, in base all'ordine cronologico".

Un criterio davvero ambiguo, tenendo conto che la nostra prima richiesta data (a protocollo) 29 giugno, 3 giorni dopo il suo insediamento!

Mettiamo perciò in guardia i concittadini: con i cittadini, con gli esponenti della società civile, questi amministratori non vogliono proprio parlare, a meno che, forse, non appartengano alla loro area culturale e politica.

Siamo molto preoccupati di fronte ad atteggiamenti così palesemente antidemocratici: presunzione di arrogante autosufficienza o paura codarda di esporsi ad un confronto su questioni che esponenti stessi della maggioranza hanno più volte dimostrato di non conoscere affatto?

Il ruolo del sindaco è quello di rappresentare tutti i cittadini ed ascoltare tutte le voci della città all'interno del mandato e dei valori stabiliti dalla nostra Costituzione.

Per questo motivo non smetteremo di vigilare sul comportamento di chi rifiuta il confronto, nel metodo e nel merito, su tematiche così importanti per la nostra comunità.

Massa, 2 ottobre 2018

La rete di associazioni
Accademia Apuana della Pace

link: http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3133

[Da Massa Carrara alla marcia della pace Perugia Assisi 2018: i nuovi orari di partenza dei pullmans \(di Accademia Apuana della Pace, CGIL Massa Carrara ARCI Massa Carrara, ANPI, Comitato Promotore della Marcia della Pace di Massa Carrara\)](#)

Il 7 ottobre prossimo si realizzerà la Marcia per la Pace Perugia-Assisi. Una "Marcia per la pace e la fratellanza tra i popoli", come la chiamò l'ideatore Aldo Capitini, che può essere la prima risposta forte, corale, nazionale, al governo che calpesta i diritti e sdogana la xenofobia.

CGIL Massa Carrara, Accademia Apuana della Pace, ARCI Massa Carrara, ANPI, insieme al Comitato Promotore della nostra provincia, mettono a disposizione alcuni pullman per favorire la più ampia partecipazione alla Marcia.

Vista la necessità di essere a Perugia prima dell'orario inizialmente preventivato, anche a fronte della grande adesione da tutta Italia, la partenza dei pullman per il 7 ottobre è anticipata di un'ora. I nuovi orari di partenza perciò saranno:

- ore 4.00 Pontremoli
- ore 4.20 Aulla - Vigili del Fuoco
- ore 4.40 Carrara – Turigliano
- ore 5.00 Massa – Giovannelli

L'orario di rientro da Santa Maria degli Angeli - Assisi è previsto verso le 18.30-19.00

Tutta la cittadinanza è invitata a partecipare.

Per informazioni e prenotazioni: CGIL - 0585 848311, Accademia Apuana della Pace - baruffa@astrofilimassesi.it

link: http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3115

Gli argomenti della settimana...

Il decreto "sicurezza" di questo governo

Decreto sicurezza: saper distinguere (di ComboniFem - Redazione Newsletter Suore Comboniane)

Inizialmente il Ministro dell'Interno aveva annunciato due decreti, uno sulla sicurezza e l'altro sull'immigrazione: interventi distinti per questioni differenti.

Non è chiaro con quale motivazione le due bozze siano poi confluite in un **unico decreto: immigrazione e sicurezza**.

Forse perché nella "popolazione carceraria" la percentuale "non italiana" è superiore rispetto a quella, di poco inferiore al 9%, registrata per la popolazione residente?

Secondo il Dipartimento di amministrazione penitenziaria, a fine 2017 nelle carceri la percentuale straniera era del 34,3%, ma veniva erroneamente percepita prossima al 50% a causa della propaganda elettorale.

Lo scorso febbraio una testata ha fatto notare, dati alla mano, che l'allarme urlato da alcuni politici risultava ingiustificato.

Si potrebbe peraltro aggiungere che **spesso i mandanti delle stragi sono a piede libero, mentre gli esecutori materiali scontano la pena**, e chi trasporta droga finisce in carcere, mentre chi ne alimenta il lucroso traffico fa la bella vita.

Per questo abbiamo un'ulteriore nota da aggiungere al coro di osservazioni sul decreto sicurezza: il fuorviante binomio "immigrazione-insicurezza".

E sebbene, per esperienza diretta, comprendiamo la **necessità di proteggere la cittadinanza e intervenire su alcune gravi disfunzioni del sistema di protezione internazionale**, quali stipare centinaia di richiedenti in una tendopoli o in alberghi che non hanno più clienti, ci risulta davvero **incomprensibile l'accanimento sul sistema Spar**, che invece ha finora accompagnato un fruttuoso processo di integrazione.

Il "decreto Salvini" è pervaso da tante zone d'ombra e per la sua dubbia costituzionalità già circola una petizione al Presidente Sergio Mattarella.

Se la mobilitazione internazionale "online" ha fermato la potentissima multinazionale Monsanto, chissà se questa "protesta elettronica" potrà **indurre il Ministro Matteo Salvini a sostare... per distinguere meglio ed evitare pericolose confusioni**.

(fonte: ComboniFem - Newsletter Suore Comboniane)

link: http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3129

Decreto Salvini su immigrazione: emarginare non è sinonimo di sicurezza! (di Natale Salvo)

"Buongiorno Italia! È un magnifico lunedì del primo anno fascista, *Il stagione*", così commenta, un giornalista su un social network, la notizia dell'adozione, da parte del governo nazionale, del **nuovo decreto sull'immigrazione**.

Non è dato sapersi se egli si riferisca, nell'uso dell'epiteto "fascista", ai membri del governo legittimo del paese o a quegli italiani che ne condividono le scelte.

Il governo, da buon governo populista, infatti, sta semplicemente attuando quanto richiedono molti degli italiani che hanno votato, lo scorso 4 marzo, per i partiti che lo sostengono: "*via i negri e gli zingari dal Paese*" come Sacro Graal per vivere felici ... !

Ovviamente, personalmente, non condivido. Non condivido il senso della proposta di provvedimento e non condivido che la felicità possa giungere dal rendere infelici gli altri. Ma devo accettare che questo sia, invece, il pensiero di una parte degli italiani. **Un pensiero frutto di ancestrali paure e di un sapiente e profondo lavoro di semina di odio**.

Ma andiamo al merito del **decreto contro l'immigrazione**.

Qui voglio soffermarmi solo su due punti. Gli altri punti, più o meno criticabili e contestabili, mi sembra che rientrino nella legittima valutazione di un governo in carica. Peraltro, **la deputata europea Elly Schlein** già ha espresso qui su Presenza condivisibili, per me, ragionamenti sulla proposta di **ridimensionamento degli centri SPRAR** e del permesso umanitario di cui al Testo unico sull'immigrazione del 1998.

Ma questi ulteriori due punti su cui desidero accendere l'attenzione, invece, mi sembrano assolutamente assurdi.

Decreto Salvini: la revoca dello status di rifugiato

«*Il decreto estende la lista dei reati che comportano la revoca dello status di rifugiato o la protezione internazionale: saranno inclusi anche i reati come [...] resistenza a pubblico ufficiale*», spiega il settimanale Internazionale.

Personalmente mi sembra, tale reato, ben poca cosa a fronte del **grave pericolo cui va incontro il "rifugiato" in caso di revoca dello status**, già riconosciuto, e quindi, in teoria, di espulsione verso il paese da cui fuge.

Mi sembra pure incoerente che la proposta giunga per bocca di chi, **Matteo Salvini**, ha avuto una condanna a 30 giorni di reclusione – pena sospesa ovviamente – per oltraggio a pubblico ufficiale.

Ma il punto che mi sembra ancora più rilevante è il secondo.

Decreto Salvini: almeno 14 anni per la cittadinanza

La legge 91 del 1992 – governo Andreotti – stabilisce che *«la cittadinanza italiana può essere concessa [...] su proposta del Ministro dell'interno [...] allo straniero che risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio della Repubblica»* (lettera f dell'art. 9).

La proposta Salvini prevede **l'aggiunta di un comma 9-ter** a tale norma che **estende a «quarantotto mesi» (4 anni) «il termine per la definizione dei procedimenti»**. La cittadinanza italiana per "*naturalizzazione*", quindi, **potrà essere concessa dopo 14 anni di residenza**. Ma, di fatto, non prevedendo l'art. 9-ter una sanzione in caso di mancato rispetto del termine (*per effetto della contestuale previsione di abrogazione del comma 2 dell'art. 8*), il termine diventa "*ordinatorio*". In definitiva .. il termine potrebbe diventare mai!

Si tratta di **una cattiveria gratuita**; probabilmente di un atto illegittimo "vestito" di legittimità.

Decreto Salvini: la legge 241 calpestata

Una cattiveria solo propagandistica perché **appena 87.000 gli stranieri**

che ottengono ogni anno la cittadinanza per matrimonio o per naturalizzazione (dato 2014, ultimo pubblicato sul [sito del Ministero degli Interni](#)); migliaia di quest'ultimi sono europei.

La concessione di cittadinanza è un **procedimento amministrativo** che viene avviato su istanza dell'interessato, previa **presentazione di una serie di documenti** che attestano – ad esempio – **il possesso di un reddito** non inferiore a 8.263 euro annui e l'assenza di condanne, nel paese d'origine, ad oltre tre anni di reclusione, in originale e con traduzione in lingua italiana.

La **legge 241 del 1990** sul procedimento amministrativo stabilisce all'art. 2 che un procedimento amministrativo debba concludersi nel «**termine di trenta giorni**» o nel maggiore termine previsto dalle pubbliche amministrazioni competenti. Tuttavia, che **il termine sia stabilito in 4 anni appare chiaramente e ingiustificabilmente sproporzionato**.

Per una volta si potrebbe dire che “*si stava meglio, quando si stava peggio*”: con **la legge regia n. 555 del 13 giugno 1912** (quella sulla cittadinanza abrogata per fare posto alla legge repubblicana del 1992) la cittadinanza era concessa allo straniero residente «*da almeno cinque anni nel Regno*».

Cittadinanza: proposte e buone pratiche

La materia andava certamente riformata; ma nel senso opposto. **Abbreviando i termini per l'esame delle domande, compatibilmente alla complessiva della pratica, a tempi prossimi a quelli minimi previsti dalla legge 241.** La cittadinanza è una forma di “**inclusione**” del residente. Parola che sottintende la vera risposta alla sicurezza.

Qualcosa di positivo che si muove però c'è, anche nel nord Veneto, **a Vicenza: lo scorso 12 febbraio**, ad esempio, la consegna della cittadinanza italiana è avvenuta per la prima volta in forma pubblica, nell'Aula del Consiglio comunale. L'assessore Filippo Zanetti ha ricevuto i neo italiani con un «*per noi è una vera e propria ricchezza accogliere nella nostra comunità nuovi cittadini*».

NOTE: scarica qui il testo integrale del **Decreto Sicurezza Salvini**.

(fonte: **Pressenza: international press agency**)

link: <https://www.pressenza.com/it/2018/09/decreto-salvini-su-immigrazione-emarginare-non-e-sinonimo-di-sicurezza/>

Il Presidente di Pax Christi, mons. Ricchiuti: “Decreto Salvini, noi non ci stiamo! (di Giovanni Ricchiuti, Presidente Nazionale di Pax Christi)”

“**Non ci riconosciamo in chi propone leggi disumane**”

“Siamo all'indomani dell'unanime approvazione, da parte del CdM, del Decreto Sicurezza, meglio conosciuto come Decreto Salvini, osannato dal Ministro dell'Interno come risolutore, finalmente, di tutti i guai che i profughi e i migranti stanno apportando a questo nostro paese e dal coro assordante di quella paurosa percentuale, si dice del 60%, di cittadini italiani che applaudono e condividono”

Così scrive il Presidente di Pax Christi, mons. Giovanni Ricchiuti nel messaggio inviato ai partecipanti al convegno nazionale **Capo-Volti, riconoscersi popolo migrante**, in programma sabato 29 settembre al Centro Antonianum di Padova, in occasione della Giornata Nazionale in memoria delle vittime delle migrazioni

“Si ha l'impressione – continua mons. Ricchiuti – di trovarsi davanti ad un **atteggiamento**, da parte del ministro dell'Interno, del Viminale e del Governo tutto (fatta eccezione per qualcuno che invita ad una maggiore moderazione dei toni e delle scelte operative, vedi Aquarius, Diciotti ecc.), **ossessivo, violento e razzista. Ormai, i profughi e i migranti sono considerati nient'altro che delinquenti, criminali, stupratori, prostitute e spacciatori. Ladri di case e di lavoro degli italiani! Questi sono i messaggi che, purtroppo, stanno passando nei mass-media, nelle piazze e nelle strade e ...perfino nelle chiese e tra i “buoni”**

cristiani, narcotizzando menti, cuori e coscienze.”
“**Credo che anche questo Decreto – afferma ancora il presidente nazionale di Pax Christi – sia da inserire in quella ‘guerra a pezzi’ di cui spesso parla papa Francesco.** Le conseguenze di questo decreto (se dovesse entrare in vigore, ma spero vivamente che possa essere fermato), sarebbero devastanti sulla pelle delle persone ‘migranti e rifugiati, uomini e donne in cerca di pace’, come scrisse il papa per la scorsa giornata mondiale della Pace. Si va verso un ammasso di persone in grandi ghetti con conseguenze facilmente immaginabili, invece di favorire un'accoglienza diffusa in tantissime piccole realtà come sta già succedendo anche in molte comunità....”

“**...non ci riconosciamo – conclude mons. Ricchiuti – in chi propone leggi disumane, e non ci riconosciamo in quel 60%, che applaude. Noi non ci stiamo e non ci vogliamo essere!**”

Lo abbiamo scritto più volte come Pax Christi e lo ribadisco anche oggi.”

Firenze, Casa per la Pace, 28 Settembre 2018

+ **Giovanni Ricchiuti, Presidente Nazionale di Pax Christi**

* Per leggere il testo integrale del messaggio: LINK **Amiche e amici carissimi**

(fonte: Pax Christi)

link: <http://www.paxchristi.it/?p=14629>

Editoriale

L'arresto di Mimmo Lucano: il mondo al contrario (di Livio Pepino)

Mimmo Lucano, il sindaco di Riace, è stato arrestato. La cosa ha dell'incredibile, anche se non sorprende chi conosce la campagna di discredito e di criminalizzazione messa in atto nei suoi confronti, da un anno a questa parte, dalla Prefettura di Reggio Calabria e, poi, dal Ministero dell'interno.

Mimmo Lucano è – anche a livello internazionale – il simbolo dell'Italia accogliente, protagonista del *miracolo* di coniugare un'accoglienza diffusa di rifugiati e richiedenti asilo con il rilancio di Riace (uno dei tanti paesi condannati a un inarrestabile declino) e con un'integrazione pacifica e fruttuosa tra riacesi e migranti. È questa la sua colpa, che non gli viene perdonata.

Gli atti noti (ordinanza cautelare e comunicato stampa della Procura di Locri) parlano chiaro. Lucano è stato arrestato per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (consistente, secondo l'accusa, nell'aver contribuito a realizzare due o tre matrimoni tra riacesi e donne migranti al fine di evitare l'espulsione di queste ultime) e per avere affidato il servizio di raccolta rifiuti, *forzando* le procedure, a due cooperative di rifugiati e autoctoni. Pacificamente senza alcun interesse personale o fine di lucro, ma, semplicemente, per ragioni solidaristiche. Null'altro, avendo lo stesso giudice per le indagini preliminari escluso le imputazioni di concussione, malversazione, truffa in danno dello Stato e associazione per delinquere (*sic!*), contestate in modo fantasioso dal pubblico ministero. In altri termini, Lucano è stato indagato e arrestato per il *delitto di solidarietà*, un delitto estraneo alla cultura europea, tanto da essere ritenuto dal *Conseil constitutionnel* francese, il 6 giugno, incompatibile con il principio di «fraternità che, così come la libertà e l'uguaglianza, è un caposaldo del sistema costituzionale e non può soccombere nel bilanciamento con la salvaguardia dell'ordine pubblico». E ciò nell'Italia delle mafie e della corruzione, in cui cooperative di ogni colore in concorso con pubblici funzionari (spesso promossi a più importanti incarichi da vecchi e nuovi governi) speculano su una sistemazione di migranti «che rende più della droga», come sosteneva uno dei protagonisti di Mafia capitale. In quell'Italia in cui – per usare parole tratte dall'arringa di Piero Calamandrei in difesa di Danilo Dolci – «i poveri hanno il sentimento che le leggi siano per loro una beffa dei ricchi: hanno della legalità e della giustizia un'idea terrificante, come di un mostruoso meccanismo ostile

fatto per schiacciarli, come di un labirinto di tranelli burocratici predisposti per gabbare il povero e per soffocare sotto le carte incomprensibili tutti i suoi giusti reclami».

All'incredulità e all'indignazione si aggiungono alcune considerazioni.

Primo. Lucano non ha mai nascosto la sua insofferenza ai formalismi burocratici. Si è sempre dichiarato pronto a forme di disobbedienza civile e a forzature della legalità formale pur di accogliere chi gli chiedeva aiuto e casa. E, quando è stato necessario, lo ha fatto, realizzando un modello di accoglienza senza precedenti nonostante gli ostacoli e gli impedimenti burocratici. È un reato? Credo di no, probabilmente per mancanza dei requisiti oggettivi, ancor più per difetto di quelli soggettivi. Ma c'è di più. Un mese fa gran parte della politica e degli opinionisti *benpensanti* è insorta a fronte della comunicazione giudiziaria notificata al ministro dell'interno dal procuratore della Repubblica di Agrigento per sequestro di persona in relazione alla vicenda dei migranti indebitamente trattenuti sulla nave Diciotti. Si è gridato che quello era un atto politico e che ciò escludeva il carattere delittuoso di una condotta pur evidentemente illecita sotto il profilo oggettivo. Ma perché mai ciò che vale per il *rifiuto* non dovrebbe valere per l'*accoglienza*?

Secondo. Se la contestazione del reato sconcerata, doppiamente indigna l'emissione della misura cautelare, priva, in ogni caso, di serio fondamento. Esclusa la possibilità di inquinamento delle prove e il pericolo di fuga (pur, incredibilmente, evocato in un crescendo di foga persecutoria dal pubblico ministero), manca anche, nonostante gli artifici motivazionali del giudice per le indagini, la possibilità di reiterazione del reato: Lucano avrebbe probabilmente reagito alla comunicazione dell'imputazione con atti esemplari, ma – proprio perché tali – immediatamente verificabili e controllabili. L'arresto e il contemporaneo processo a mezzo stampa, innescato da un comunicato della Procura a dir poco anomalo in cui vengono riportati persino stralci di intercettazioni telefoniche, hanno un solo fine: distruggere Lucano, la sua immagine e la sua idea di accoglienza. Non è la prima volta. Come non ricordare le esternazioni del procuratore della Repubblica di Catania su responsabilità e collusioni addirittura per minare la sicurezza nazionale delle ONG operanti nel Mediterraneo (in un processo conclusosi poi con una richiesta di archiviazione)? O come dimenticare, in altra materia, le incredibili contestazioni di terrorismo contro militanti No Tav, ritenute poi del tutto infondate dai giudici del merito e dalla Cassazione ma quando ormai la criminalizzazione degli imputati era cosa fatta. C'è di che riflettere sulla magistratura e sul suo ruolo.

Terzo. Il ministro dell'interno Salvini, in significativa sincronia con la notizia della misura cautelare chiede provocatoriamente «cosa diranno Saviano e i buonisti». Credo diranno tutti, a gran voce, «noi stiamo con Mimmo Lucano!» e si prepareranno a trasformare questa dolorosa vicenda giudiziaria in una riedizione del processo per i fatti di Partinico del 1956, quando Danilo Dolci venne arrestato mentre guidava un gruppo di braccianti a lavorare in una strada di Partinico abbandonata all'incuria. Il processo contro Mimmo Lucano, come quello contro Danilo Dolci, si trasformerà così in un processo contro i suoi accusatori in cui risuoneranno le parole di Piero Calamandrei, pronunciate nell'arringa difensiva: «Questa è la maledizione secolare che grava sull'Italia: il popolo non ha fiducia nelle leggi perché non è convinto che queste siano le sue leggi. Ha sempre sentito lo Stato come un nemico. Lo Stato rappresenta agli occhi della povera gente la dominazione. Può cambiare il signore che domina, ma la signoria resta: dello straniero, della nobiltà, dei grandi capitalisti, della burocrazia. Finora lo Stato non è mai apparso alla povera gente come lo Stato del popolo».

(fonte: Volere la luna)

link: <https://volerelaluna.it/commenti/2018/10/02/larresto-di-mimmo-lucano-il-mondo-al-contrario/>

Approfondimenti

Lavoro

[Jobs act, Legge Biagi: assassini e complici \(di Umberto Franchi\)](#)

Il ministro del Lavoro e dello Sviluppo, Di Maio, in una assemblea agli operai dell'Ilva di Genova, ha detto che nel marzo 2015, il governo Renzi/Poletti nel fare la legge JOBS ACT, hanno commesso un assassinio politico.

Ora non c'è dubbio che la legge Jobs Act, con l'allungamento dei contratti a termine ed i relativi incentivi alle imprese, così come l'abolizione dell'articolo 18 per tutti i nuovi assunti a partire dal 2015, sia un "assassinio politico"

Tra gli assassini politici credo che ci vada messo anche il governo Forza Italia/Lega, che con Berlusconi/Maroni, nel marzo 2003, hanno fatto una legge, la n. 30 (legge Biagi) che permette alle imprese di assumere con ben 45 possibilità di lavoro precario, falso lavoro autonomo e false cooperative...una legge che è ancora in vigore e che flessibilizza, precarizza e frantuma, tutto il mercato del lavoro.

Quindi entrambi queste leggi rendono i lavoratori una merce a disposizione del padrone che finisce per essere ricattata, sfruttata e spesso si infortuna o muore perché costretta a lavorare senza prevenzione e sicurezza sul lavoro, senza formazione, informazione e addestramento!

Ma Luigi Di Maio, non è quello che ha fatto il decreto dignità? lasciando invariata la legge "Biagi" e modificando marginalmente la legge JOBS ACT? Non è quello che ha ridotto le possibilità dei rinnovi a termine da 5 a 4 lasciando sostanzialmente il termine come prima? non è quello che ha ribadito la cancellazione dell'art. 18 dando al lavoratore licenziato senza un giusto motivo, solo la possibilità che l'azienda paghi una penalità anziché da 6 mensilità a 24, da 6 mensilità a 36 mensilità, lasciando il libero arbitrio sul licenziamento al datore di lavoro?

QUINDI SE CHI HA FATTO LA LEGGE JOBS ACT E' UN ASSASSINO, NON C'E' DUBBIO CHE LUI (DI MAIO) E' UN SUO COMPLICE!

Umberto Franchi

Lucca 24 settembre 2018

link: http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3128

Politica e democrazia

[Presidenza RAI: governo del cambiamento o quaquaraqua? \(di Umberto Franchi\)](#)

Il giornalista di destra già collaboratore dei quotidiani di destra "Il Tempo" e "Il Giornale", in data 10 agosto era stato bocciato dalla commissione di vigilanza Rai in qualità di Presidente RAI, non aveva ottenuto i voti necessari, avendo votando contro tutta l'opposizione, compreso il partito azienda "Forza Italia".

Ma il "mercante Berlusconi" assieme alla Meloni, ha convocato lo squilibrato Salvini, chiedendogli precise garanzie sul non taglio degli spot pubblicitari alle sue televisioni, precise garanzie sulla volontà della Lega di fare la FLAT TAX a favore dei ricchi prima di tutti Berlusconi, e la garanzia che alle prossime elezioni regionali la Lega correrà alleata con Forza Italia e Fratelli d'Italia.

SALVINI ha garantito Berlusconi in merito alla FLAT TAX, ha detto a Berlusconi che gli spot pubblicitari non solo non verranno tagliati ma può aumentarli a piacimento suo, che la Lega essendo un partito di destra alle prossime elezioni non può che allearsi con gli altri partiti di destra Forza Italia e Fratelli d'Italia.

A questo punto, Berlusconi e tutti i suoi lacchè, come voto di scambio,, hanno detto che ora può andare Marcello Foa a fare Presidente della Rai e

lo voteranno... avremo così una Rai tutta schierata a destra, con i 4 partiti che si spartiranno poteri e poltrone.

Ora, una domanda sorge spontanea questa: siamo in presenza di un allargamento della maggioranza giallo verde che diventa: giallo/verde/azzurra/nera?

Ma Di Maio & C. non avevano sempre dichiarato con Berlusconi mai?

Sciascia direbbe: siamo in presenza di uomini o QUAQUARAQUA?

Umberto Franchi

Lucca 22 settembre 2018

link: http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3127

Razzismo: 40 organizzazioni scrivono all'Osce

L'incitamento all'odio e la violenza verbale e fisica di stampo razzista che colpisce in particolar modo migranti, rifugiati e minoranze rom sono in crescente aumento in Italia.

Di fronte a questi dati, **40 associazioni** e organizzazioni della società civile italiana, tra cui Lunaria, hanno deciso di reagire firmando e inviando un appello all'**OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa)** per esprimere la propria preoccupazione a riguardo e per dare un segnale forte che possa anche far luce sulla situazione italiana.

I fatti di cronaca e i dati ci dimostrano come **l'incitamento all'odio e le violenze di stampo razzista contro migranti, rifugiati e minoranze rom sono in costante crescita** e sono aumentate anche attraverso internet e i social network. L'appello ricorda i principali episodi che hanno segnato la cronaca italiana dall'inizio dell'anno: gli episodi di Macerata (3 febbraio 2018, dove 6 rifugiati sono stati gravemente feriti da un estremista di destra), **l'omicidio di Idy Diene** (avvenuto a Firenze il 5 marzo 2018, il giorno dopo le elezioni politiche italiane) e quello di Soumaila Sacko (ucciso a San Calogero in Calabria il 2 giugno 2018). Questi morti si sommano ai **numerosi casi di violenze verbali** e alle aggressioni fisiche che sono già arrivate a quota 33 dall'inizio dell'anno.

Le associazioni italiane firmatarie si dicono preoccupate nei confronti della posizione presa dal Governo italiano a riguardo, che sembra negare l'esistenza e la gravità di questi episodi. In particolar modo la posizione più drammatica è quella del Ministro dell'Interno che è il primo fautore di una politica intrisa di razzismo e odio sulla quale ha basato la sua campagna elettorale e che è diventata anche la prima ragione del suo successo. Divulgare un linguaggio d'odio contro determinate categorie sociali ha generato un clima di tensione e intolleranza, terreno fertile per **lo svilupparsi di violenze** di ogni tipo.

L'appello sarà letto durante l'incontro **"Human Dimension Implementation Meeting 2018"** (Varsavia 10-21 settembre), la più grande conferenza annuale sui diritti umani e la democrazia in Europa, organizzato ogni anno dall'Ufficio di presidenza dell'OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR).

La dichiarazione fa appello alle organizzazioni internazionali, in particolar modo a quelle europee, perché siano di supporto alla società civile italiana che vuole opporsi a questa tendenza e vuole far pressione al Governo perché rispetti i suoi obblighi di protezione dei cittadini. Le associazioni e **organizzazioni firmatarie** chiedono il supporto delle istituzioni europee sia per far opposizione al Governo che per proteggere le minoranze più vulnerabili.

[Situation of racist violence in Italy -appeal by italian CSOs](#)

Le associazioni firmatarie:

COSPE onlus, Lunaria, Rainbow4Africa NGO, LasciateCIE entrare, A Sud, Associazione K_Alma, AIDOS, ForumSaD – Forum Permanente per il Sostegno a Distanza, Progetto Diritti, Comitato Verità e Giustizia per i Nuovi Desaparecidos, Sea Watch, Yaku, INTERSOS, Agenzia Habesha,

Associazione Laudato si', Osservatorio Solidarietà, ADIF-Associazione Diritti e Frontiere, A Buon Diritto, AOI, ARCI, Terra Nuova, Rete italiana di solidarietà Colombia Vive!, Un Ponte Per, Be free cooperativa, Associazione per gli Studi giuridici sulla Immigrazione (A.S.G.I), Proactiva Open Arms, Terre des Hommes, Amnesty International Italia, Greenpeace Italia, Antigone, Centro Astalli, Emergency, Rete della Pace, Concord Italia, Associazione Carta di Roma, Associazione Museo Migrante, Casa della carità di Milano, Jugend Rettet, Giuristi Democratici, Libera Associazioni Nomi e Numeri contro le mafie, CIPSI, Action Aid, Comitato 3 ottobre.

Cronache di ordinario razzismo

(fonte: *Presenza: international press agency*)

link: <https://www.presenza.com/it/2018/09/razzismo-40-organizzazioni-scrivono-allosce/>

Notizie dal mondo

Palestina e Israele

L'ONU: "Il settore sanitario di Gaza sta collassando" tra l'indifferenza internazionale (di Medical aid for Palestinians)

A fronte di una situazione umanitaria aggravata a Gaza e a massicci tagli agli aiuti annunciati dall'amministrazione USA, l'ONU ha evidenziato una significativa riduzione dei finanziamenti mentre tenta di affrontare le necessità umanitarie immediate a Gaza e in tutti i territori palestinesi occupati (TPO).

L'Ufficio ONU per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA) ha chiesto il sostegno internazionale per rispondere all'aumento di vittime derivante dall'uso della forza da parte di Israele nel contesto delle continue proteste per la "Grande Marcia del Ritorno". Dal 30 marzo sono stati uccisi 179 palestinesi (compresi 29 minori), in maggioranza durante le manifestazioni. Sono stati feriti più di 19.000 palestinesi, metà dei quali portati in ospedale:

"Il gran numero di vittime tra dimostranti disarmati che non rappresentavano alcuna minaccia imminente mortale o di ferite letali per i soldati israeliani, compresa un'alta percentuale di manifestanti colpiti da proiettili veri, ha suscitato preoccupazioni riguardo all'uso eccessivo della forza."

L'OCHA mette in guardia per la crescente disperazione a Gaza, e queste vittime vengono prese in carico da un sistema sanitario che deve affrontare difficoltà croniche:

"Il settore sanitario di Gaza sta collassando in seguito al blocco [israeliano] ormai arrivato agli 11 anni, alla crescente divisione politica tra palestinesi, alla crisi energetica, all'inconsistente e ridotto pagamento degli stipendi ai dipendenti pubblici e alla crescente riduzione di medicinali e sussidi medici monouso."

Con gli ospedali che devono affrontare un gran numero di vittime e la riduzione di risorse, circa 8.000 interventi chirurgici, in alcuni casi anche gravissimi, sono stati rinviati. Questi ritardi possono avere conseguenze negative sulla salute fisica e psicologica dei pazienti e portare ad ulteriori complicanze.

L'OCHA ha chiesto 21 milioni di dollari per finanziare la cura di traumi e interventi di emergenza sanitaria, anche per l'assistenza negli ospedali pubblici a un gran numero di pazienti che necessitano di complesse cure ospedaliere e di riabilitazione postoperatoria.

Il reperimento di combustibile d'emergenza è una grave preoccupazione del sistema sanitario di Gaza. La carenza cronica di elettricità ha portato ospedali e cliniche a utilizzare l'energia di generatori di riserva per più di 20 ore al giorno, con combustibile fornito dall'ONU. Tuttavia i

finanziamenti per questo si sono esauriti, con scorte che si prevede finiranno entro qualche giorno. L'OCHA informa:

- **14 ospedali pubblici** stanno lavorando con capacità ridotta per servizi fondamentali, compresi interventi chirurgici, sterilizzazione e diagnosi;
- **4.800 pazienti** quotidianamente chiedono il ricovero per cure salvavita o per malattie croniche con una continua carenza di elettricità;
- **300 di questi pazienti devono essere costantemente collegati ad apparecchiature mediche salvavita** come respiratori, dialisi, incubatori e apparecchiature anestetiche.

Inoltre l'OCHA informa che ogni interruzione o taglio della fornitura elettrica mette i pazienti a rischio immediato di danni cerebrali o di morte. L'ONU ha bisogno solo di 4,5 milioni di dollari per fornire carburante per mantenere attivi i servizi fino alla fine dell'anno.

L'economia "svuotata" di Gaza

Nel contempo l'UNCTAD, l'agenzia ONU responsabile dei problemi di commercio, investimenti e sviluppo, ha pubblicato il suo rapporto annuale sull'economia nei TPO. L'agenzia mette in guardia sull'accelerato sviluppo [termine coniato per Gaza dall'economista americana Sara Roy, ndr.] di Gaza, affermando che il blocco israeliano di 11 anni ha "svuotato l'economia di Gaza e la sua base produttiva e ridotto la Striscia a un caso umanitario profondamente dipendente dagli aiuti." Il reddito pro-capite di Gaza è ora inferiore del 30% rispetto all'inizio del secolo, e la povertà e l'insicurezza alimentare sono diffuse, con l'80% delle persone che si basa in qualche modo sull'aiuto internazionale.

Queste condizioni hanno un grave effetto sulla salute della popolazione di Gaza, e l'UNCTAD informa che "resistere alla pressione e alla privazione di fondamentali diritti umani, sociali ed economici infligge un pesante costo al tessuto psicologico, sociale e culturale di Gaza, come dimostrato dalla diffusione di traumi psicologici, disordini da stress post-traumatico, disperazione, alte percentuali di suicidi e tossicodipendenza." Secondo i dati dell'ONU, nel 2017 225.000 bambini, più del 10% della popolazione di Gaza, hanno richiesto un sostegno psicologico.

Il rapporto evidenzia che gli sforzi internazionali per affrontare la situazione non sono riusciti ad invertire la tendenza, affermando: "Tentativi di ripresa sono stati deboli e ogni intervento è stato necessariamente mirato alla ricostruzione e al sostegno umanitario, lasciando poche risorse allo sviluppo o al recupero della base produttiva."

Inoltre l'UNCTAD sottolinea le azioni necessarie per fornire una ripresa economica sostenibile per Gaza, compresi una completa eliminazione del blocco, la riunificazione politica, fiscale ed economica con la Cisgiordania, l'urgente superamento della crisi elettrica e consentire ai palestinesi di sviluppare i giacimenti di gas naturale in mare.

14 settembre 2018

(traduzione di Amedeo Rossi)

(fonte: BoccheScucite - Pax Christi)

link: <http://www.bocchescucite.org/lonu-il-settore-sanitario-di-gaza-sta-collassando-tra-lindifferenza-internazionale/>

Recensioni

Film

[Sulla mia pelle \(di Francesca Martinoglio\)](#)

Il film su Stefano Cucchi di parole ne ha poche. Il cardine narrativo è vivo, sono i segni sul suo corpo a parlare.

Non ci sono scene di violenza fisica, non servono. Stefano viene spinto in

una cella del tribunale penitenziario e la porta si chiude. Lo spettatore rimane fuori come chiunque altro tranne lui e gli agenti di polizia che hanno decretato la sua morte. Non si sente il rumore delle botte o le urla della disperazione.

Pochi istanti dopo, nel silenzio, ricompare lui, con una faccia devastata da una violenza disumana, con una faccia che parla da sola e che non ha bisogno di ulteriori conferme o di ridondanze narrative. La stessa faccia che si sono trovati di fronte tutti quelli che nell'ultima settimana della sua vita hanno avuto a che fare con lui, se la ritrova di fronte lo spettatore e vede i segni sul suo corpo che si fanno strada giorno dopo giorno, sempre più prepotenti e irreversibili.

Qualcuno chiede a Stefano cosa gli è successo, come l'operatore del 118 che la mattina dopo il pestaggio tenta di portarlo in ospedale mentre lui rifiuta le cure e il ricovero. Stefano risponde che è caduto dalle scale. Perché? Mentre lo guardi ti chiedi "perché non glielo dice, cazzo?" E chi lo sa perché? Nessuno. Per paura, credo, perché è stato minacciato, suppongo, perché è un tossico e i tossici non sono credibili? ma fosse anche per stupidità...

Era un buono quello del 118? Si probabilmente o forse era semplicemente umano senza tanti altri meriti e fronzoli, ma Stefano era appena stato preso a calci in faccia e sulla schiena dai cosiddetti giusti o meglio da chi per mestiere dovrebbe salvaguardare la giustizia.

La gente che sta intorno "al Cucchi" (così lo chiamano), dagli operatori sanitari, al giudice, alle guardie penitenziarie, sa perfettamente che non è caduto dalle scale e anche quando Stefano ci prova a dire come stanno le cose, forse un po' tardi, forse quando si rende conto che non ha più nulla da perdere, chiunque si trovi di fronte a lui lo rimbalza, chiudendo occhi e orecchie, per paura che in qualche modo la propria vita venga travolta e coinvolta da una storia troppo grande da gestire. Tirando le somme quindi i primi responsabili sono i picchiatori assassini al servizio dello stato che non meritano di essere chiamati persone e successivamente un'infinita e drammatica catena di individui con concorso di causa. Come diceva De André "per quanto voi vi crediate assolti siete lo stesso tutti coinvolti".

Il film è un dossier che non cade mai, nemmeno per un istante, nella retorica, che non fa di Stefano Cucchi un eroe né un martire e che non gli attribuisce nessuna responsabilità o giudizio, come è giusto che sia, su come abbia reagito in merito alle violenze ricevute, esattamente come non nega la responsabilità dei reati commessi, proprio per sottolineare con forza che le due cose non si parlano e non si devono parlare in nessun modo.

Dopo anni e anni manca ancora una sentenza definitiva e il film segue esattamente la cronaca della storia, senza aggiungere nulla, questa è la sua forza. Il pugno allo stomaco arriva, chi lo ha visto lo sa.

Stefano è morto di arresto cardiaco, questo è quello che è stato comunicato alla sua famiglia, in seguito all'autopsia. Ma ancora una volta non è una risposta. Moriamo tutti di arresto cardiaco.

(fonte: Centro Studi Sereno Regis)

link: <http://serenoregis.org/2018/09/19/cinema-sulla-mia-pelle-recensione-di-francesca-martinoglio/>